

GIUSEPPE OLIVERI

Un neurochirurgo extra-ordinario

Biografia

Giuseppe Oliveri nasce a Milano nel 1954.

Frequenta il liceo durante gli anni della contestazione giovanile e lì inizia a formare quei principi morali, etici e valoriali che lo accompagneranno per tutta la vita e la carriera: il bene comune, la giustizia sociale, la sanità e la scuola pubblica come cardini di un Paese civile.

La sua passione per la neurochirurgia ha radici precoci. Come racconta lui stesso, *«il mio padrino era un neurochirurgo e sin da piccolissimo mi prendeva sulle ginocchia e mi raccontava lunghe favole che riguardavano sempre due soli argomenti: Sandokan e la neurochirurgia. Avevo quindi sin da allora deciso che avrei fatto il pirata o il chirurgo. Passando gli anni, la prima ipotesi mi sembrò via via più improbabile e optai decisamente per la seconda»*.

Così, nel 1980, si laurea in Medicina e Chirurgia a Milano; prima ancora di laurearsi, come accadeva allora, inizia a frequentare il “Reparto” di un prestigioso Istituto come il “Carlo Besta” di Milano, all’epoca una delle prime neurochirurgie d’Italia. Lì impara i rudimenti del mestiere – muoversi in corsia, il giro di visite, avere a che fare con i pazienti. Ancora oggi, quando parla genericamente dell’«Istituto», si riferisce al “Besta”. E lo fa spesso.

È una sorpresa quindi, nel 1984, sapere che per il “blocco delle assunzioni” il suo ingresso come strutturato non è ancora in programma. Prende allora senza indugio l’autostrada verso l’ospedale Santa Croce di Cuneo, dove – ha saputo – un nuovo primario sta cercando assistenti: avrebbe scoperto solo dopo che proprio quel primario sarebbe diventato il suo secondo maestro.

Dopo una nuova parentesi al Besta di Milano (dal 1986 al 1989), è seguendo quel maestro che arriva all’ospedale Maggiore di Novara. Sono anni in cui la neurochirurgia sta cambiando molto, in cui si aprono nuove frontiere soprattutto nell’ambito dell’emergenze-urgenza e il periodo di Novara è carico di stimoli, innovazioni e incontri fondamentali.

Quell’età dell’oro dura 11 anni: nel 2000 lascia Novara per l’ospedale San Giovanni Bosco di Torino dove, per la prima volta, assume l’incarico da primario... di una neurochirurgia che deve ancora nascere. È infatti, quello, il progetto di un direttore generale lungimirante e uomo straordinario: uno *«psichiatra allievo di Franco Basaglia e cresciuto in un ambiente che da sempre si fa vanto di dirittura morale e senso del sociale, aveva il raro dono di conciliare il rigore morale con una creatività esplosiva»*, lo descrive Oliveri.

I tre anni passati a Torino – creando dal niente un reparto di Neurochirurgia di altissimo livello – sono un’avventura e dell’avventura epica hanno tutte le caratteristiche: la visione fuori dagli schemi, la sfida, il senso di frontiera, lo scetticismo iniziale dell’ambiente circostante, la carica di adrenalina, il successo e, infine, la caduta per mano altrui.

Da Torino, Oliveri riparte con un carico di rabbia e amarezza: ad attenderlo c’è l’ospedale Le Scotte di Siena, città di provincia sulle colline toscane, piccolo microcosmo che rispecchia e amplifica tutte le regole del macrocosmo che la circonda. Qui Oliveri è primario della Neurochirurgia ospedaliera, dal 2003 fino al momento di andare in pensione.

Nella sua vita professionale, è stato un chirurgo eccellente e prolifico che ha avuto, tra i propri pazienti, centinaia di persone, compresi molti personaggi noti: per capirlo, basta una ricerca semplice su Google. In compenso, su Google, di lui non si trova nient'altro, se non qualche citazione per interventi particolarmente complessi e le "recensioni" entusiaste dei pazienti. Avulso dai social, dalle tribune e da tutto quello che porta con sé la vita mondana, è l'opposto dello stereotipo del "chirurgo di fama" descritto dai mass media e dall'immaginario collettivo. Schivo, amante della musica ma non delle chiacchiere, quando non sta in ospedale vive da solo in mezzo ai boschi del Monte Amiata.